

Roma, 24 maggio 2023

NOTIZIARIO N. 37

ENTRATE: IL 30 MAGGIO LA SECONDA RIUNIONE SUL LAVORO A DISTANZA. MA IL NODO È CULTURALE.

Continua a mancare la cultura di relazioni sindacali corrette e non certo per colpa degli uffici preposti bensì per il mancato riconoscimento del ruolo delle persone.

Si è tenuta il 16 maggio scorso la prima riunione sul lavoro a distanza, che dovrebbe portare ad un accordo di reciproca soddisfazione tra la parte datoriale e i lavoratori dell’Agenzia e superare così l’assurda, rigida e incomprensibile in alcune sue parti regolamentazione unilaterale.

Purtroppo l’incontro non è partito con il piede giusto. L’Agenzia si è presentata affermando di avere un documento di 20 pagine da sottoporci, che però non ci ha trasmesso con anticipo per permetterci di discuterne con cognizione di causa. Ci ha quindi proposto un’illustrazione verbale, seguita dalla raccolta delle nostre opinioni. Dopo di che ci avrebbe mandato... il documento precedentemente redatto.

Ci abbiamo messo due ore, e un molto vivace “scambio di idee” per far capire alla direttrice del personale che le relazioni sindacali non si possono fare così. Prima di tutto i documenti vanno mandati prima per darci la possibilità di comprenderli e proporre soluzioni alternative. Se invece illustri un documento e mi chiedi esporre le mie idee poi non mi mandi il documento... originario, ma uno che sia il frutto della discussione avvenuta.

Il problema, e lo abbiamo spiegato alla direttrice, è che loro continuano a percepire i rappresentanti dei lavoratori come i loro dipendenti e non capiscono, supponiamo per carenze culturali, che i rapporti sindacali sono simmetrici e paritari. La parte datoriale, da questo punto di vista, nonostante i ripetuti interventi e i tentativi di spiegazione ad ogni livello, da questo orecchio non ci vuole proprio sentire. E ci dispiace perché noi riusciamo a interfacciarci in maniera corretta e costruttiva con (quasi) tutti gli uffici preposti, dall’Ufficio relazioni sindacali all’Ufficio organizzazione. Solo che poi si arriva al tavolo di trattativa e prevale l’istinto della direttrice centrale delle risorse umane che sembra non voler comprendere, per l’appunto, che le persone sono la risorsa fondamentale di quest’Agenzia come di tutte le organizzazioni. Ci dispiace due volte perché tentiamo in ogni modo di essere leali, di aiutarla a svolgere il proprio lavoro, ma la mancanza di cultura organizzativa e soprattutto il senso dell’importanza del suo ruolo noi non possiamo proprio trasmetterglieli se non ci mette un po’ di buona volontà.

Per il resto, le nostre proposte sono note, e sono quelle di superare le assurde rigidità dell’attuale regolamentazione, basata indubbiamente sul controllo del tempo anziché su quello dei risultati (altro aspetto culturale che necessità di volontà positiva per essere cambiato). Non è necessario fare rivoluzioni per contemperare le esigenze di servizio con quelle dei lavoratori. Bisogna solo uscire dalla logica arcaica del controllo a tutti i costi e provare a basare il lavoro a distanza sui due pilastri di autonomia e responsabilità.

La prossima riunione è fissata per il 30 maggio. Speriamo si facciano passi avanti decisivi in tal senso.

L’UFFICIO STAMPA